

La longanimità di Dio e il nostro cuore verso chi pecca

Romani 2:1-7

Introduzione

Vorrei fare alcune domande che serviranno come introduzione a questa meditazione.

Ti è mai capitato di essere duro o spietato verso qualcuno che è nel peccato?

Ti è mai capitato di avere un cuore veramente infastidito davanti a qualcuno che pecca verso di te?

Qualcuno che sta sbagliando, qualcuno che sta peccando verso di te, qualcuno verso cui hai perso la pazienza.

Hai mai notato il tuo cuore duro verso qualcuno che è nell'errore, qualcuno che è nel buio, qualcuno che non sta realizzando la propria condizione?

Può essere un familiare, un figlio, un marito, una moglie, oppure un credente.

Ti è mai capitato di provare un forte fastidio verso il peccato di qualcun altro?

Non abbiamo bisogno di uno studio biblico per comprendere che questo è un grave peccato. Eppure è così facile caderci.

È facile distogliere lo sguardo dal Signore e cadere nel giudizio dei peccati altrui. È facile metterci nella posizione di giudici, dando colpe a chi sta peccando, dimenticandoci di noi stessi.

Uno degli aspetti che dimentichiamo è che la nostra stessa esistenza dipende da un attributo di Dio di cui abbiamo continuamente bisogno: la longanimità.

1. Che cos'è la longanimità

La parola "longanimità" non viene usata molto nella lingua corrente, ma è una parola biblica.

Noi sappiamo che Dio è paziente. Dio è paziente ed è longanime verso di noi.

La longanimità indica, in un certo senso, un "animo lungo", oppure un "respiro lungo". È una parola che comunica l'idea di non reagire subito.

Una persona longanime è qualcuno che non ha una reazione immediata davanti a ciò che subisce. Si ferma, sopporta, non esplode subito.

Quando diciamo che Dio è longanime, stiamo dicendo che Dio ha in sé stesso la capacità di sopportare il peso delle nostre mancanze senza essere consumato dall'ira.

Dio vede i nostri peccati. Dio vede le nostre mancanze. Ma è longanime.

Questo significa che non manda immediatamente il giudizio che meriteremmo. Questo è il cuore di Dio. Egli è longanime. È un suo attributo.

Dio ha attributi che non possono essere trasmessi. Dio è onnisciente; noi non potremo mai essere onniscienti.

Ma la longanimità è un attributo trasmissibile. Infatti la longanimità fa parte del frutto dello Spirito. È qualcosa che Dio vuole produrre in noi attraverso la nuova nascita.

2. Il servo spietato: quando dimentichiamo il debito ricevuto

Vediamo brevemente Matteo 18:32-33, dove troviamo l'esempio di un uomo spietato verso qualcuno che aveva commesso un torto contro di lui, dimenticando che prima qualcuno era stato longanime verso di lui.

Matteo 18:32-33

Allora il suo signore, chiamatolo a sé, gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito, perché mi hai supplicato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?”.

Quest'uomo si era dimenticato che gli era stato condonato un grande debito. Non ha avuto lo stesso cuore verso il suo conservo.

Questo accade anche a noi quando abbiamo la memoria corta.

Dimentichiamo quale enorme debito ci è stato condonato.

Vediamo sempre giganteschi i peccati commessi contro di noi, oppure i peccati degli altri, e non riconosciamo quanto erano gravi e quanto sono gravi i nostri.

3. La bontà di Dio ci spinge al ravvedimento

Con questo pensiero vogliamo leggere Romani 2:1-7.

Romani 2:1-7

Perciò, o uomo, chiunque tu sia che giudichi, sei inescusabile, perché nel giudicare gli altri condanni te stesso; infatti tu che giudichi fai le medesime cose. Ora noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro coloro che fanno tali cose. E pensi tu, o uomo, che giudichi coloro che fanno tali cose e le fai tu stesso, di scampare al giudizio di Dio? Ovvero disprezzi le ricchezze della sua benignità, della sua pazienza e longanimità, non conoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento? Ma tu, per la tua durezza e per il tuo cuore

impenitente, ti accumuli un tesoro d'ira per il giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e immortalità.

Quando noi abbiamo un cuore duro, quando leggiamo le notizie e vediamo la malvagità che c'è nel mondo, possiamo avere un cuore critico, duro e spietato.

Ma ci dobbiamo ricordare chi eravamo noi e quanto ancora oggi cadiamo.

Il versetto 4 dice:

Ovvero disprezzi le ricchezze della sua benignità, della sua pazienza e longanimità, non conoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento?

Quando abbiamo un cuore giudicante e spietato, ci dimentichiamo cos'è che ci spinge al ravvedimento.

Paolo parla della benignità, della pazienza e della longanimità di Dio.

Pazienza e longanimità sono simili, ma non sono esattamente la stessa cosa.

Dio è paziente e longanime. Egli trattiene il giudizio. Sopporta senza reagire subito.

Dio vede i nostri peccati. Vede le nostre disubbidienze, le nostre idolatrie, la nostra ipocrisia, le nostre cadute.

Dio non approva i nostri peccati, ma è longanime. Non scaraventa subito la sua ira su di noi. Continua a usare misericordia davanti ai nostri peccati, davanti ai nostri errori, davanti alle nostre provocazioni.

È paziente a lungo.

La longanimità è questa pazienza che Dio ha verso di noi, questa pazienza di non agire immediatamente secondo ciò che meriteremmo.

Dio è santo, ma trattiene la sua ira affinché abbiamo tempo di andare a Cristo e gridare a Lui.

4. Come reagiamo davanti alle offese

Dio non reagisce immediatamente davanti ai nostri peccati.

Ma noi come siamo?

Quando qualcuno ci fa un torto, quando qualcuno ci offende, quando subiamo ingiustizie, quando veniamo calunniati o oltraggiati, qual è la nostra reazione?

Dio vuole trasmettere anche a noi questa longanimità. È parte del frutto dello Spirito. Deve crescere in noi e deve essere manifestata.

Quando cado in questo peccato, devo ricordarmi perché sto cadendo.

Cado perché distolgo gli occhi da Cristo, ma anche perché mi sto dimenticando del debito che mi è stato condonato.

Sto dicendo, in pratica, che il mio debito era minore di quello di chi mi sta offendendo.

Sto dicendo che io ho il diritto di reagire, di arrabbiarmi.

Ma questo è un'offesa gigantesca verso il Signore.

Dio è longanime con noi costantemente.

E la sua bontà ci spinge al ravvedimento.

Questo significa che Dio vede il nostro peccato, ma invece di punirci immediatamente come meriteremmo, trattiene la sua ira e ci spinge verso Cristo.

La longanimità è la pazienza che trattiene il giudizio.

5. Siamo longanimi verso gli altri?

La domanda è: io sono longanime?

Quando vediamo i peccati degli altri, come li guardiamo?

Non parliamo solo dei peccati di nostra moglie, di nostro marito, dei nostri figli o dei fratelli. Pensiamo anche ai peccati del mondo.

Quando vediamo il peccato nel mondo, diciamo semplicemente: "Quanto sono malvagi"?

Oppure ci ricordiamo di quanto siamo malvagi noi senza la grazia di Dio?

La longanimità è parte del frutto dello Spirito.

Galati 5:22

Ma il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede.

In alcune traduzioni viene usata proprio la parola "longanimità".

Questo indica una profonda pazienza verso gli altri, ricordandoci sempre chi siamo noi.

Se manchiamo di longanimità, stiamo dicendo che i nostri peccati sono minori di quelli degli altri, che il nostro debito era inferiore al loro.

6. Il Signore usa longanimità verso di noi

In 2 Pietro 3:9 troviamo questo pensiero.

2 Pietro 3:9

Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come alcuni credono che egli faccia, ma è paziente verso di noi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti vengano a ravvedimento.

Il Signore usa longanimità verso di noi. La usa costantemente.

Pensa a quante volte Dio ti ha convinto di peccato.

Sei caduto in un peccato grave. Magari proprio nel peccato di valutare i peccati degli altri come giganteschi, vedendo le offese ricevute come enormi.

E poi lo Spirito Santo ti ha convinto di peccato, magari attraverso qualcuno che ti ha parlato, attraverso la preghiera o attraverso la lettura della Parola.

Questo è ciò che abbiamo letto in Romani 2.

È la bontà di Dio che ci spinge al ravvedimento.

Dio trattiene. Dio ha un respiro lungo.

Il contrario è avere la miccia corta. La miccia corta esplode subito.

La domanda è: noi abbiamo la miccia corta oppure abbiamo questo respiro lungo?

Quando subiamo un'offesa, ci fermiamo? Riflettiamo?

Quando riflettiamo, possiamo dire: "È vero, sono stato offeso, ma quante volte anch'io ho peccato? Quanto sono peccatore? Quanto ho peccato verso il Signore?".

Così ci ricordiamo del nostro debito condonato.

La longanimità è avere da Dio questa capacità di fermarsi, riflettere, non esplodere subito.

Questo parla di quanto siamo vicini a Dio.

7. Se Dio fosse come noi

Quando pecciamo e cadiamo, vediamo l'amore di Dio che ci viene incontro.

Egli ci ama così tanto che ci parla, convince il nostro cuore e ci mostra il nostro peccato.

Allora possiamo dire:

“Signore, è vero. Ho peccato gravemente davanti a te. Ti chiedo perdono, Padre”.

In quel momento abbiamo bisogno di Cristo, di un grande Salvatore.

Ma è la bontà di Dio che ci sta spingendo al ravvedimento.

E se Dio fosse come noi?

Se ogni volta che offendiamo Dio, Egli scatenasse subito un giudizio?

Se su ogni peccato scatenasse immediatamente la sua ira, cosa meriteremmo?

Abbiamo bisogno della longanimità di Dio.

E Dio vuole che noi siamo longanimi verso gli altri.

8. Longanimità, autocontrollo e mancanza di vendetta

Pazienza e longanimità sono simili, ma non uguali.

Possiamo avere pazienza nel sopportare situazioni difficili, ma la longanimità riguarda in modo particolare la pazienza verso le persone.

Ci porta all'autocontrollo.

Ci porta a non vendicarci.

Se manchiamo di longanimità, quando qualcuno ci offende, nella carne cercheremo un modo per vendicarci. Cercheremo un modo per punire.

Dio invece fa il contrario.

Dio trattiene il giudizio che meriteremmo.

Noi, invece, spesso cerchiamo vendetta.

Dio ritarda il castigo per darci tempo di ravvederci.

Poi, se non ci ravvediamo, Egli ci disciplina. Questo è certo. Ma il tempo che ci dà per ravvederci fa parte della sua longanimità.

9. Salvati per grazia, non per merito

Romani 2 ci mostra quanto possiamo essere spietati e orgogliosi.

Possiamo cadere nel peccato del servo spietato.

Valutiamo i peccati di chi ci offende come enormi, e facciamo due pesi.

Per me voglio grazia, per l'altro voglio giudizio.

Questo è un insulto al messaggio della croce.

Efesini 2:8-9 ci aiuta a ricordare chi siamo.

Efesini 2:8-9

Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio, non per opere, perché nessuno si glori.

Siamo salvati per grazia.

Questo elimina ogni merito.

Nessuno deve gloriarsi.

10. Una grazia che non meritiamo

Dobbiamo essere onesti davanti al Signore.

Quante volte siamo caduti in questo peccato?

Quante volte abbiamo giudicato gli altri in modo spietato?

Non sto parlando di valutare biblicamente una situazione. Sto parlando di puntare il dito, di metterci sopra un pulpito, di guardare le persone con superiorità, senza amarle.

In quei momenti dimentichiamo ciò che dice Lamentazioni.

Lamentazioni 3:22-23

È una grazia dell'Eterno che non siamo stati interamente distrutti, perché le sue compassioni non sono esaurite. Si rinnovano ogni mattina; grande è la tua fedeltà.

Noi dovremmo vedere noi stessi così.

Dovremmo ricordarci del nostro cuore.

Michea 7:18 dice:

Michea 7:18

Qual Dio è come te, che perdona l'iniquità e passa sopra la trasgressione del residuo della sua eredità? Egli non serba la sua ira per sempre, perché si compiace di usare misericordia.

Dio si compiace di usare misericordia.

E noi?

Quanta misericordia manifestiamo verso coloro che stanno peccando?

Quanta misericordia manifestiamo verso chi pecca contro di noi?

Verso i malvagi?

Verso coloro che ci fanno del male?

Com'è il nostro cuore?

Ci ricordiamo del nostro debito oppure vediamo i nostri peccati sempre più piccoli di quelli degli altri?

Una delle prove che abbiamo ricevuto misericordia è che la offriamo anche ad altri.

Non perché l'altro la merita, ma perché anche noi l'abbiamo ricevuta senza meritarsela.

Conclusione

Questa sera voglio pregare che ci sia ravvedimento.

Che ognuno di noi, davanti a Dio, possa essere onesto.

Forse anche oggi, ieri o l'altro ieri, abbiamo visto i peccati di qualcuno e siamo stati duri. Ci siamo infastiditi, arrabbiati.

Ma dobbiamo chiederci:

“E io?”

Sto riflettendo sui miei peccati?

Sto riflettendo su quanto Dio è longanime con me?

Sto riflettendo sul fatto che, quando io pecco, il cuore di Dio è quello di spingermi al ravvedimento, non di abbandonarmi e non di punirmi immediatamente come meriterei?

Dio mi spinge al ravvedimento perché mi ama.

La domanda è: come stiamo amando noi?

Preghiamo che Dio possa ammorbidire i nostri cuori.

Preghiamo di non essere come l'uomo descritto in Romani 2:5:

Romani 2:5

Ma tu, per la tua durezza e per il tuo cuore impenitente, ti accumuli un tesoro d'ira per il giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio.

Questa sera dedichiamo un tempo alla preghiera.

Chiediamo a Dio di mostrarci se il nostro cuore è stato duro, spietato, cattivo verso chi pecca.

Chiediamo perdono per tutte le volte in cui abbiamo dimenticato il nostro debito.

Chiediamo al Signore di renderci longanimi, come Lui è longanime verso di noi.

A Dio sia la gloria.

Amen.